

Codice DB0805

D.D. 21 giugno 2013, n. 307

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione. Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n. 152, Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Comune di Quagliuzzo (TO) - Revisione Generale 2010 al P.R.G.I. - L.R. 56/1977 - pratica n. B10827.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di Quagliuzzo del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale. In merito si sono espressi la Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto ambientale e Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino; l'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 2670/DB08.05 in data 26.01.2009;

Il Comune di Quagliuzzo ha adottato la Revisione Generale 2010 al P.R.G.I. nella versione preliminare con D.C.C. n. 17 del 14.07.2010 e nell'ambito della fase di consultazione ambientale ha acquistato i contributi della Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale e di Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino;

Il Progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 15 del 14.06.2011 ed inviato in Regione, ove è pervenuto in data 07.11.2011; la pratica, a seguito dell'incontro del 01.12.2011 alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione comunale che hanno illustrato le previsioni di Piano e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 30.12.2011 dal Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale allargato alla Direzione Agricoltura e ha convocato una riunione in data 28.03.2013 alla presenza del Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino della Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia;

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 8170/DB10.02 del 06.06.2013, pervenuta in data 10.06.2013) e del Settore Agricoltura sostenibile e Infrastrutture irrigue della Direzione Agricoltura (nota prot. n. 11426/DB11.21 del 06.06.2013, pervenuta in data 10.06.2013);

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Quagliuzzo e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Direttore
Livio Dezzani

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. n. int. 532/DB08.05 del 20.06.2013

Rif. nota Direzione del 10.01.2011, prot. int. n. 19 del 11.01.2012

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12-8931

QUAGLIUZZO (TO)

Revisione Generale 2010 al PRGI

L.R. n. 56/77 - Pratica n. B10827

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata
all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Revisione Generale 2010 al vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale dei Comuni di Quagliuzzo, Loranzé, Parella e Strambinello.

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale (di seguito anche OTR), istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*, disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA): tra le autorità competenti in materia ambientale consultate in merito al Documento Tecnico preliminare si sono espresse la Provincia di

Torino – Servizio Valutazione Impatto ambientale e Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino.

L'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 2670/DB08.05 in data 26.01.2009.

Il Comune di Quagliuzzo ha adottato il Piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 17 del 14.07.2010 e ha acquisito i pareri dei soggetti con competenza ambientale di seguito elencati:

- Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale;
- Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino.

Il Progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 15 del 14.06.2011 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 07.11.2011.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, dell'incontro del 01.12.2011 alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione comunale che hanno illustrato le previsioni di Piano e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 30.12.2011.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale allargato alla Direzione Agricoltura e ha convocato una riunione svoltasi il 28.03.2013, anche con la presenza del Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino; in seguito, in data 16.05.2013, è stato svolto un sopralluogo.

La presente relazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 8170/DB10.02 del 06.06.2013, pervenuta in data 10.06.2013), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati e dal contributo della Direzione Agricoltura – Settore Agricoltura sostenibile e Infrastrutture irrigue (nota prot. n. 11426/DB11.21 del 06.06.2013, pervenuta in data 10.06.2013), depositati agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Il territorio del Comune di Quagliuzzo, che ha una superficie complessiva pari a circa 203 ettari, è situato sui rilievi dell'anfiteatro morenico di Ivrea, sul lato orografico destro del bacino della Dora Baltea e giace sui cordoni collinari paralleli al corso del torrente Chiusella, che lo attraversa da ovest ed est.

Il territorio agricolo è principalmente coltivato a vigneto, frutteto e prato. Ampie superfici sono boscate con prevalenza di castagneti.

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), emerge che il territorio del Comune di Quagliuzzo è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano in seconda, in terza ed in quarta classe di capacità d'uso dei suoli.

Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione non risultano essere presenti infrastrutture irrigue consortili come definite dalla L.R. 21/1999.

Dalla Relazione illustrativa (di seguito anche RI) e dal Rapporto Ambientale emergono gli obiettivi e le azioni della Revisione Generale che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle peculiarità ambientali che caratterizzano il territorio comunale.

Tra gli obiettivi di sostenibilità della Revisione sono compresi il contenimento del consumo di suolo (anche evitando l'uso di aree esterne a quelle periurbane), la diffusione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale e la conservazione della biodiversità (anche attraverso la formazione di orti urbani di pertinenza degli interventi), la tutela del paesaggio e dei beni ambientali, storici, culturali identificativi del territorio.

I principali obiettivi generali della Revisione risultano essere i seguenti:

- adeguamenti obbligatori a disposizioni regionali (adeguamento al PAI, al PTC, in materia di commercio, di inquinamento acustico, adeguamento delle NdA);
- conferma, ove compatibile con il punto precedente, dell'assetto generale del Piano per quanto riguarda l'apparato insediativo e produttivo.

Dal punto di vista degli effetti sull'ambiente, gli interventi più rilevanti previsti dalla Revisione risultano essere i seguenti:

- reperimento e ampliamento di aree residenziali di completamento (Rc1, Rc2, Rc3, Rc4, Rc5, Rc6, Rc7, Rc8, Rc9, Rc10, Rc11, Rc12, Rc13 per un totale di 42.589 mq) e di nuovo impianto (Rn1 soggetta PEC, 3.712 mq);
- riconferma della strada interpodere collinare e previsione di altri tratti di viabilità comunale (nuovo tratto viario di collegamento tra la S.P. 222 e la strada comunale Quagliuzzo-Parella, strada di accesso da Ovest al Canton Zucca);
- conferma delle aree produttive Pc1 e Pc2, oggetto di possibili interventi di completamento, con superficie pari a 7.072 mq.

Il RA specifica che "l'impostazione del PRG parte dalla necessità di predisporre uno strumento che (...) abbia una valenza "strategica" che fissi una volta per tutte le linee di sviluppo" del Comune di Quagliuzzo. Nel contesto di tale visione, preso atto della situazione vincolistica e della conformazione del territorio, è previsto un assetto di Piano che "va ad organizzare le aree ancora libere che sono di fatto già urbanizzate con le strutture e le reti dei servizi principali".

3. ASPETTI METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa

La documentazione pervenuta relativa all'adozione del Progetto Definitivo della Revisione al PRG comprende il Rapporto Ambientale, caratterizzato dalla presenza, in linea generale,

degli elementi richiesti dal D.Lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto ambientale e degli impatti sul territorio, tra le componenti ambientali il RA prende in considerazione suolo e dissesto idrogeologico, flora e vegetazione, fauna, biodiversità e rete ecologica locale, risorse idriche (acque superficiali, acque per uso idropotabile), aria, paesaggio. Sono inoltre stati trattati i temi clima ed energia, rifiuti, elettromagnetismo.

Il Rapporto ambientale è comprensivo della Sintesi non tecnica e delle descrizioni delle misure previste in merito al monitoraggio ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Si ritiene invece che il capitolo del RA intitolato "J. Sintesi non tecnica" non rispetti pienamente quanto richiesto dalla lettera i) dell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006, in quanto risulta una sorta di "elenco" dei contenuti descritti nei vari capitoli del RA anziché una vera e propria sintesi divulgativa dei contenuti del RA comprensibile anche da parte del pubblico.

3.2 Analisi di coerenza interna ed esterna

L'analisi di coerenza esterna è effettuata con il PTR, il PPR, il PTC della Provincia di Torino e con le destinazioni d'uso delle aree confinanti dei Comuni contermini.

Relativamente alla coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati, il Rapporto Ambientale dichiara di voler effettuare l'analisi della coerenza esterna della Revisione proposta nei confronti del PTR del 1997 e del PTCP, che rappresentano i due strumenti della pianificazione sovraordinata vigenti al momento della stesura del RA (anno 2010) e di voler comunque prendere in considerazione anche le linee programmatiche del progetto del nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011) e il progetto preliminare del PTCP2 (approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011). Tali analisi non sono però state effettuate nei confronti degli articoli delle Norme di Attuazione relative alla tutela ed alla salvaguardia delle aree agricole e dei suoli ad eccellente produttività e al contenimento del consumo di suolo.

In generale, con riferimento a tali articoli, si ritiene che gli indirizzi e le direttive in essi esplicitati non siano stati correttamente considerati e valutati nella predisposizione della Variante generale proposta e del Rapporto Ambientale che la accompagna.

3.3 Valutazione alternative

Nel RA si dichiara che risulta arduo definire alternative praticabili alle previsioni di Piano, sia a causa della "situazione di fatto" della parte di territorio comunale sul quale il piano esplica le proprie previsioni insediative, sia in virtù degli assunti di fondo della Revisione stessa, tesa ad una pianificazione "globale", ad una previsione "strategica e pressochè definitiva" dell'assetto del territorio, tale da fissare "una volta per tutte le linee di sviluppo definitive dell'ipotizzabile sviluppo insediativo del Comune di Quagliuzzo".

A tal proposito, oltre a quanto previsto dalla stessa legge urbanistica regionale, che indica un periodo di riferimento pari a 10 anni per la revisione periodica del PRG, si sottolinea in linea generale l'incoerenza dell'orientamento della presente Revisione con i principi dello sviluppo sostenibile, che "consegna" anche alle generazioni future la possibilità di usufruire delle risorse naturali e di pianificare e programmare le scelte territoriali nel lungo periodo. Al

contrario, la Revisione di Piano si pone come obiettivo quello di operare scelte definitive, decidendo di destinare parte delle aree libere ad un uso, quello residenziale, che, anche se potenzialmente ed apparentemente meno impattante di altri, causa comunque effetti ambientali negativi irreversibili e non mitigabili (in primis il consumo di suolo).

L'impostazione data al paragrafo di analisi delle alternative non consente quindi di valutare il processo che ha portato alla formulazione della Variante generale proposta, con particolare riferimento alle opzioni scartate e per le quali sarebbe stato necessario fornire adeguata motivazione.

3.4 Misure di mitigazione e compensazione

Condividendo l'impostazione dei paragrafi F e G del RA, che individuano rispettivamente i possibili impatti significativi sull'ambiente conseguenti alle azioni di Piano e le relative misure di mitigazione, si segnala che alcune misure non risultano essere presenti nelle NdA: a titolo di esempio, l'art. 52 delle NdA non risulta prevedere le misure finalizzate all'attraversamento della fauna, come invece affermato nella scheda G2.4 lett. c del RA; analogamente, non risulta previsto nelle NdA, almeno nei casi che non comportino costi eccessivi, il doppio impianto idrico (usi potabili e non) in fase di progettazione dei nuovi fabbricati e di ristrutturazione di quelli esistenti, come invece affermato nella scheda G2.5 lett. d.

Si ritiene inoltre opportuno individuare, oltre alle mitigazioni, anche misure di compensazione ambientale relativamente agli effetti negativi irreversibili dovuti alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano, in particolare in riferimento al consumo di suolo mediante l'impermeabilizzazione connessa al cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo, commerciale e residenziale.

Si riportano, a titolo di esempio, alcune azioni ritenute di particolare interesse:

- *implementazione della rete ecologica locale* attraverso interventi, anche in porzioni di territorio non limitrofe alle previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree naturali presenti sul territorio comunale (es. salvaguardia e tutela della flora e della fauna, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, lotta alle infestanti, ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione/recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione, ...);
- all'interno delle aree classificate come III-A di pericolosità geomorfologica, *promozione di interventi che favoriscano la capacità di laminazione, la dissipazione dell'energia cinetica e della dinamica torrentizia*, attraverso manutenzione, implementazione e salvaguardia della vegetazione spondale, demolizione di manufatti dannosi all'assetto del corso d'acqua, difesa e regimazione idraulico-idrogeologica, avvalendosi preferibilmente di tecniche di ingegneria naturalistica.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante generale, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Si richiede che per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) siano previsti concreti ed efficaci *interventi di mascheramento con opere a verde* che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi multistrato (arbustive, arboree di 1° e 2° grandezza) e/o e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.

Dovranno infine essere previste *specifiche norme per lo studio e la progettazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi* come ampiamente illustrato al successivo paragrafo 4.7. *Paesaggio*.

3.5 Piano di monitoraggio

Si raccomanda di verificare l'elenco degli indicatori selezionati evitando indici non inerenti il Piano oppure non definiti in maniera chiara ed univoca (ad esempio "studi e ricerche in campo ambientale", "incidenti rilevanti", ...).

Risulta inoltre opportuno aggiungere, alla lista già individuata, indicatori inerenti i seguenti aspetti:

- biodiversità (es. variazione della copertura boscata, variazione di superfici naturali), anche in relazione a quanto descritto nella scheda G2.2;
- raccolta differenziata, anche per monitorare l'attuale elevata efficacia della stessa sul territorio comunale;
- indicatori che valutino l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Inoltre, è opportuno integrare gli indicatori individuati con indicatori di attuazione delle azioni previste dal Piano.

Riguardo alla *misurazione del consumo di suolo, della frammentazione ambientale del territorio comunale e della dispersione dell'urbanizzato*, si suggerisce di perfezionare il piano di monitoraggio con l'integrazione degli indici illustrati nelle tabelle che seguono.

Tali indici fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovrà garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Gli indicatori suggeriti possono costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di diversi strumenti urbanistici.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm>.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)⁴	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe. Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

	d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
$IFI = Li/Str$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Per quanto riguarda il *tema della percezione del paesaggio*, può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente alla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Settore Valutazione di Piani e Programmi, in via telematica all'indirizzo e-mail valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it.

4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

4.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del Piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte (identificate dalle sigle della tavola 3) maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, specificando se esse richiedano revisioni valutative o possano essere passibili di mitigazione o compensazione con opportune misure normative e/o progettuali. Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno ampiamente illustrate nei successivi punti in cui è articolata la parte 4 del presente contributo, che trattano inoltre ulteriori tematiche non richiamate in tabella in quanto interessano in maniera trasversale tutte le previsioni di Piano (paragrafi 4.2 – 4.7).

Nel caso in cui le criticità comportino revisioni valutative, si ritiene necessario, nelle successive fasi di definizione del Piano, un ripensamento, mediante l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale, delle previsioni, prendendone in considerazione anche l'eliminazione, la rilocalizzazione in ambito più idoneo, la rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale.

Se le criticità e sensibilità emerse sono indicate come da verificare o mitigabili/compensabili, è comunque necessario approfondire alcune valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte ad una notevole riduzione degli effetti ambientali delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Si precisa che la tabella non contempla le previsioni viabilistiche, per le quali sono state formulate osservazioni d'insieme in calce.

Tabella di sintesi delle criticità

Area ^[1]	Destinazione d'uso prevista/confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono revisioni valutative	Criticità/Sensibilità di possibile mitigazione e compensazione da verificare, approfondire e integrare a livello normativo
Rn1	residenziale	sfrangiamento in area libera con conseguente interruzione delle pause del costruito e saturazione di varchi permeabili consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	
Rc5	residenziale	sfrangiamento in area libera con conseguente interruzione delle pause del costruito e saturazione di varchi permeabili consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	
Rc4 (parte ineditificata)	residenziale in attuazione	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	interferenza con aree boscate
Rc3 (parte ineditificata)	residenziale		interferenza con aree boscate
Rc6	residenziale	sfrangiamento in area libera con conseguente interruzione delle pause del costruito consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	
Rc7	residenziale	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	
Rc8 (parte ineditificata) + limitrofa Vp	residenziale + verde privato	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	interna alla distanza di prima approssimazione (Dpa) della linea elettrica 220 kV
Rc9 (parte ineditificata)	residenziale	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	interna alla distanza di prima approssimazione (Dpa) della linea elettrica 220 kV
Rc1 (parte ineditificata)	residenziale	sfrangiamento in area libera consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	interna alla distanza di prima approssimazione (Dpa) della linea elettrica 220 kV
Rc10	residenziale	sfrangiamento in area libera con conseguente intensificazione di crescita arteriale consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	interna alla distanza di prima approssimazione (Dpa) della linea elettrica 220 kV
Rc11	residenziale	sfrangiamento in area libera con conseguente interruzione delle pause del costruito consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	

[1] Le sigle delle aree corrispondono a quelle utilizzate negli elaborati e nella tavola 3.

Osservazioni sulle previsioni viabilistiche

La presente Revisione di Piano riconferma la strada interpodere collinare che, come descritto nel RA e nella RI, corre a mezza costa, a monte dell'abitato, in gran parte su sedimi di strade private o vicinali esistenti da adeguare e si collega anche ai due Comuni contermini di Strambinello e Parella. L'intervento sarebbe giustificato da ragioni di parziale inaccessibilità di parti di aree edificate dei cantoni e, "seppure di probabile attuazione differita", la previsione avrebbe la "funzione di definire un tracciato onde salvaguardare le aree al fine di una agevole realizzazione futura". Inoltre sono previsti due nuovi tracciati che collegano il Canton Scala con il Canton Zucca e questo con un tracciato esistente ad est dell'area di PEC, ora Rc4, al fine di risolvere particolari problemi di accesso (in particolare al Canton Zucca).

Nel paragrafo relativo alla fauna all'interno del RA, tali interventi sulla viabilità sono descritti come "strutture di minimo impatto" che non contribuiscono a definire un ulteriore sezionamento della "core area" a nord dell'abitato. A tal proposito, tuttavia, si segnalano le seguenti criticità:

- nel RA non è stimato in termini quantitativi l'impatto degli interventi sulle superfici boscate attraversate;
- non sono stimati i potenziali effetti ambientali indotti nel medio termine dalla realizzazione delle opere (ad esempio l'effetto attrattivo di nuovi insediamenti e nuova viabilità e conseguenti impatti ambientali, in primis nuovo consumo di suolo su territorio attualmente libero);
- non sono specificate, nel RA e nelle Norme tecniche di attuazione, eventuali misure di mitigazione ambientale (a titolo di esempio, nel caso siano necessarie azioni di rimodellamento dei versanti, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica).

Si ricordano inoltre i vincoli e le limitazioni d'uso relativi alle zone di rispetto delle sorgenti interessate dalle previsioni viabilistiche, ai sensi del regolamento regionale n. 15/R "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Sarà quindi necessario un *maggior approfondimento sia delle effettive necessità degli interventi sia dei potenziali impatti ed effetti ambientali delle previsioni viabilistiche*, ragion per cui si ritiene opportuno che le Tavole di Piano indichino le aree interessate come corridoio/fascia indicativi.

Quanto ai tratti di viabilità minori previsti dalla Revisione si segnalano le criticità seguenti:

- la viabilità di accesso all'ambito Rc6 pare di difficile realizzazione a causa del dislivello esistente nei confronti della SP222 e dell'area a parcheggio P1 attualmente esistente in fregio alla stessa; essa inoltre sottrarrà superficie a prato all'area verde urbano attualmente esistente e concorrerà, insieme all'ambito Rc6 di cui al successivo par. 4.7, a determinare un notevole impatto paesaggistico sul concentrico;
- la porzione terminale della strada che, partendo dalla SP222, in parte attraverserà ed in parte segnerà il confine dell'ambito Re3, pare prefigurare una futura possibile edificazione a scapito dell'integrità dei terreni liberi esistenti (Vp limitrofa all'area Rc8 e AT a nord della Re3).

4.2 Suolo

Suolo come risorsa ecologico-ambientale

Nonostante il contenimento del consumo di suolo sia uno degli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Revisione, nel RA si nota una sottostima della problematica relativa al consumo di suolo in particolare nel paragrafo F inerente i possibili impatti significativi sull'ambiente. Il consumo di suolo, infatti, effetto negativo di tipo irreversibile e non mitigabile, non può essere ricondotto esclusivamente alla "modifica morfologica del suolo" (scheda F2.1), alla "perdita di vegetazione" (scheda F2.2) o alla "perdita di biodiversità" (scheda F2.3). A tal proposito si ricorda che le principali funzioni ecologico-ambientali del suolo, risorsa non rinnovabile, consistono nel mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito urbano, nell'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, nella tutela degli equilibri idrogeologici, nella regolazione del microclima e mitigazione dei cambiamenti climatici. Al contrario, l'impermeabilizzazione di suolo produce numerosi effetti ambientali negativi, tra i quali: perdita di biodiversità, frammentazione del territorio con conseguente riduzione della continuità ecologica anche in ambito urbano, perdita di produttività agricola.

Alla luce di tali osservazioni ed in base alle considerazioni del precedente paragrafo 3.2 "Valutazione delle alternative" relative alla tendenza della presente Revisione ad una pianificazione strategica e definitiva dell'assetto del territorio, si chiede quindi di verificare e reinterpretare le effettive esigenze insediative in termini dimensionali e localizzativi. In particolare, si chiede di verificare l'opportunità e le dimensioni delle aree contraddistinte nella tabella al par. 4.1 dalla criticità "consumo di suolo".

Suolo agricolo di pregio

A proposito della capacità d'uso dei suoli, si rileva innanzitutto che la Relazione geologico-tecnica allegata ai documenti di Piano fa ancora riferimento alla "Carta della Capacità d'uso dei suoli e delle loro limitazioni" a scala 1:250.000 del 1982, che è stata superata dalla analogha Carta del 2010. Laddove esistente, come nel caso di gran parte del territorio comunale di Quagliuzzo, la cartografia di riferimento da utilizzare è quella di maggior dettaglio a scala 1:50.000, come stabilito dalla D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

Al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Revisione generale proposta sui suoli ad elevata capacità d'uso, le previsioni di Piano sono state confrontate con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 sopra citata).

A seguito di tali analisi, si rileva che tutte le espansioni urbanistiche di nuova previsione, nonché parte di quelle già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e riconfermate dalla Variante generale, con la sola eccezione dell'area Rc3 che ricade in una zona non mappata dalla carta in scala 1:50.000, ricadono su suoli di seconda classe di capacità d'uso.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante generale proposta consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato nell'ambito di terreni

agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo a fronte di superfici la cui trasformazione da agricolo ad altri usi era già stata indicata nel Piano vigente e che non sono ancora state attuate.

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, dismesso o sottoutilizzato, valutando l'effettiva esigenza di tutte le nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate, anche alla luce dell'incremento contenuto della popolazione residente registrato nel periodo 1981-2011, come si evince dall'analisi dei dati ISTAT aggiornati al 2011 (+7,8% nel periodo 1971-1981, -3,3% nel periodo 1981-1991, +0,3% nel periodo 1991-2001, +2,8% nel periodo 2001-2011).

A proposito dell'incremento demografico ipotizzato nella Relazione illustrativa, si ritiene che un aumento pari al 18% del totale degli attuali residenti, ancorché supposto in una condizione di congiuntura più favorevole e in arco temporale di 10 anni, non sia plausibile e che, pertanto, non sia giustificato l'incremento degli insediamenti residenziali proposto.

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che "le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

4.3 Risorse idriche

Il RA affronta la tematica risorse idriche e nelle NdA sono inserite norme per la gestione delle acque meteoriche attraverso percorsi specifici e norme per il collettamento delle reti fognarie al sistema esistente di depurazione. Il RA dichiara che l'attuazione del Piano non rappresenterebbe causa di deterioramento della qualità e quantità delle acque superficiali, poiché le previsioni di Piano non sono prossime a nessun corso d'acqua sotto tutela e il torrente Chiusella interessa solo aree agricole esondabili nel caso di eventi notevoli. Tuttavia è opportuno specificare che, anche se le aree interessate dagli interventi previsti dal Piano non sono fisicamente localizzate a ridosso dell'asta principale del reticolo idrografico, e nello specifico del torrente Chiusella, interventi non appropriati sul reticolo minore ad essa affluente possono deteriorarne la qualità.

A tal proposito si ricorda che il territorio comunale, attraversato dal torrente Chiusella, è compreso nell'area idrografica AI 15 Dora Baltea del Piano regionale di tutela delle acque. Il tratto di corso d'acqua di interesse, sottoposto a monitoraggio della qualità in comune di Colletterto Giacosa, è significativo nell'ambito del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, piano che stabilisce gli obiettivi di buona qualità ecologica e chimica da raggiungere entro il 2015 o da mantenere se già tali. Dall'anno 2000 il torrente ha mostrato una qualità delle acque altalenante tra il sufficiente ed il buono, principalmente a causa dello stato biologico. I più recenti risultati, ottenuti in occasione del monitoraggio condotto nell'anno 2011 secondo le modalità della direttiva europea 2000/60/CE, indicano uno stato di qualità buono in linea con l'obiettivo previsto.

E' di conseguenza importante che la condizione riscontrata non venga alterata dalle previsioni di sviluppo insediativo comunali e che il Comune contribuisca, per quanto di sua competenza, al miglioramento dell'habitat fluviale e della sua connessione ecologica con l'interno del territorio. Le previsioni di Piano devono quindi essere perseguite nel rispetto degli obiettivi ambientali e tenuto conto delle strategie previste nelle pianificazioni finalizzate a tutelare la qualità delle acque. In particolare, si ricordano i contenuti della Relazione biennale sullo stato di attuazione del Piano di Tutela delle Acque che, con Ordine del giorno n° 379 del 29 settembre 2011, il Consiglio Regionale ha approvato unitamente agli indirizzi generali e specifici in materia di risorse idriche regionali, riguardanti anche il contenimento/risanamento dell'inquinamento puntuale di origine fognaria-depurativa e il risparmio idrico.

4.4 Elettromagnetismo

Relativamente all'elettrodoto esistente che attraversa l'abitato e che interessa sia aree residenziali esistenti, sia di completamento e di nuova previsione, le tavole di Piano riportano graficamente la distanza di prima approssimazione (Dpa). Tale distanza, per le linee elettriche, è quella riportata, sul livello del suolo, dal centro linea alla proiezione delle fasce di rispetto individuanti l'obiettivo di qualità (3 μ T) e che, per le cabine, è la distanza dalle pareti della cabina stessa che garantisce i requisiti sopra citati (DM 29.5.2008).

Per quanto riguarda le abitazioni esistenti prossime alla linea elettrica, il RA descrive il monitoraggio effettuato da Arpa, i cui risultati rispettano i limiti previsti dalla legge (valore di attenzione di riferimento per l'induzione magnetica: 10 μ T).

Per quanto riguarda invece le nuove previsioni di piano, ai sensi dell'art.4 del DPCM 8.7.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici

alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”, nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree adibite a permanenze non inferiori a quattro ore in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell’esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l’obiettivo di qualità di $3 \mu\text{T}$ per il valore dell’induzione magnetica.

A tal proposito, il DM del 29.5.2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti” (par. 5.1.3 fig. 2) prevede che, se i luoghi in esame risultino interni alla Dpa (e tale è il caso delle aree Rc1, Rc8 e vicina Vp, Rc9, Rc10), per la valutazione del rispetto delle distanze dalla/dalle sorgenti elettromagnetiche (es. cavi degli elettrodotti) le autorità devono richiedere al proprietario/gestore il calcolo della fascia di rispetto, ossia lo spazio (volume) circostante una sorgente elettromagnetica, che comprenda tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un’induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all’obiettivo di qualità come definito dal DPCM 8/7/2003 sulle basse frequenze. Come prescritto dall’art. 4, c.1, lett. h della Legge Quadro n. 36 del 22 febbraio 2001, all’interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

Si ricorda inoltre che è opportuno applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, siano compatibili con il principio della prudent avoidance, così come raccomandato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l’esposizione dei ricettori ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e $0,5 \mu\text{T}$, come ricordato anche dalla D.G.R. 19 marzo 2007 n. 19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.

A tal fine si consiglia pertanto di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, in aggiunta alla Dpa, una “Fascia di Attenzione” ai lati dell’elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a $0,5 \mu\text{T}$.

Tali considerazioni si ritengono tanto più opportune vista la previsione di aree che risultano interessate dalle distanze di prima approssimazione della linea elettrica 220 kV esistente, ed in particolare le aree RC1, RC8 e limitrofa Vp, RC9, RC10 (quest’ultima tra l’altro attualmente non interessata da edificazioni pre-esistenti).

In relazione all’art. 42 lett. c delle NdA sugli elettrodotti, si segnala che il riferimento corretto del decreto che definisce la metodologia di calcolo per determinare/verificare le distanze di prima approssimazione DPA e le Fasce di Rispetto è il DM 29.05.2008. Si chiede inoltre di verificare la terminologia e il contenuto dell’articolo stesso ed eventualmente integrarlo con le indicazioni sopra espresse.

Infine, dalla scheda G2.14 del RA si evince che la gestione ambientale del piano prevede l’adozione del Regolamento comunale per la localizzazione degli impianti per telefonia mobile e telecomunicazione previsto dalla normativa vigente. A tal proposito è opportuno integrare le NdA con un riferimento anche agli impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB stazioni radio base, telefonia, ecc.), al fine di evidenziare che gli interventi da effettuare per installare gli impianti devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale relativamente ai limiti di esposizione e all’iter autorizzativo, e che per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato all’interno dello specifico Regolamento Comunale secondo quanto disposto nell’Allegato della D.G.R. n. 16/757 del 5/9/2005.

4.5 Captazioni idropotabili

Si condivide l'art. 42 lett. b delle NdA in merito alle zone di rispetto delle captazioni idropotabili, in attesa che si espliciti la procedura di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle stesse sul territorio comunale in funzione delle effettive condizioni locali di vulnerabilità e rischio ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 successivamente modificato ed integrato dal regolamento regionale 14/R/2009.

Si chiede inoltre di aggiornare le tavole della Revisione di Piano con i vincoli ricadenti sul territorio comunale rappresentati dalle aree di salvaguardia della sorgente "Volpe" sita nel limitrofo Comune di Parella, approvate dalla Regione Piemonte con D.D. n. 120 del 15 febbraio 2013.

4.6 Rifiuti – Isole ecologiche

In relazione agli articoli delle NdA relativi alle isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti, ulteriori utili indicazioni relativamente a funzioni, localizzazione, criteri di allestimento, tipologia di rifiuti conferibili, modalità di deposito dei rifiuti e modalità di gestione dei "centri di raccolta" sono desumibili dai "Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani" (DGR n. 32-13426 del 1 marzo 2010) (tabelle 15 e 16).

4.7 Paesaggio

Tenuto conto del contesto paesaggistico del Comune di Quagliuzzo, si ritengono opportuni alcuni approfondimenti valutativi che, nelle successive fasi di definizione del Piano dovranno confluire in specifiche integrazioni alle Norme di Attuazione, alla luce delle considerazioni che seguono, relative alle previsioni che paiono di maggiore criticità paesaggistico-ambientale.

La scelta e la localizzazione delle aree previste dalla Revisione 2010 del PRG paiono confutare almeno tre degli obiettivi di sostenibilità individuati nel RA (tabelle a pag. 12 e seguenti), in particolare il "contenimento del consumo di suolo e incremento delle aree a più elevato pregio ambientale", il "recupero e rifunzionalizzazione del tessuto areale ed edilizio dismesso", nonché la "tutela e conservazione del paesaggio e dei beni ambientali, storici, culturali e salvaguardia dei valori identificativi e culturali del territorio".

Nel RA, a pag. 17 (par. A2) e a pag. 21 (A3.1 – *Lo sviluppo dell'edificato: attuale e proiezioni*), si sostiene che nel complesso le Varianti apportate negli anni al Piano originario hanno determinato la formazione di interventi edilizi localizzati intorno ai cantoni di impianto storico, lasciando comunque ancora individuabili gli stessi.

A pag. 21 del RA viene inoltre dichiarato che "anche nella presente Variante, per ragioni di ordine ambientale, si tenderà a non saturare le aree ed a lasciare in evidenza ed ancora riconoscibili ed almeno parzialmente isolati i nuclei originari che comunque continuano ad essere chiaramente individuabili proprio per la loro accentuata densità rispetto alle aree circostanti".

Contrariamente agli intenti esplicitati nel RA, buona parte delle previsioni della presente Revisione, le cui criticità sono sintetizzate in tabella al precedente par. 4.1 con la voce "sfrangiamento", determinano invece la saldatura tra i nuclei edificati storicamente

consolidati, dilatandone i confini e compromettendone l'attuale impianto morfologico, l'aspetto percettivo ed i caratteri di tipicità: le aree Rn1 e Rc5, unitamente agli ambiti Re12 e Re13 esistenti, comportano l'unione del Cantone Marino e del Cantone Zucca, l'ambito Rc6 connette al concentrico il tessuto edilizio che ad oggi insiste sulla SP 222 verso Parella, mentre l'attuazione di tutti gli ambiti a nord e a sud della SP 222 verso Strambinello – Rc7, Rc9, Rc10, Pc1, Rc11, completamenti delle aree Rc1 e Rc12 – annullerà definitivamente le pause del costruito tra il concentrico, la Borgata Barda ed il Cantone Scala.

Quanto a queste ultime previsioni al confine sud-occidentale del Comune, si rileva che le aree per insediamenti produttivi di completamento Pc1 e Pc2 e le aree residenziali di completamento Rc10, Rc11, Rc12, nonché l'ampliamento dell'ambito Rc1 verso via Scala, oltre a ricadere in seconda classe di capacità d'uso dei suoli, rientrano in parte nella fascia di rispetto cimiteriale.

La densità più o meno accentuata del tessuto edificato non può essere considerata un elemento sufficiente a garantire la riconoscibilità delle borgate consolidate: proprio perché i cantoni sono perlopiù concentrati e di consistenza limitata, la loro leggibilità è salvaguardabile evitando di modificarne la struttura e traslarne i margini con la progressiva, per quanto meno densa e con più ampi spazi verdi, diffusione territoriale del costruito.

Peraltro, alla luce del fatto che alcuni edifici dei cantoni (ad es. del Cantone Zucca) paiono dismessi o si presentano in condizioni statiche e igienico-funzionali precarie, si suggerisce di prediligere il più possibile la rifunzionalizzazione e/o il recupero del patrimonio esistente prima di edificare ex novo.

Come indicato nella tabella di sintesi, si sottolinea infine che lo sfrangiamento dell'edificato esistente determinato da alcune previsioni in contesti paesaggistici ancora integri (ambiti, perlopiù prativi, di elevata potenzialità produttiva agricola e/o di valenza paesaggistica) determina in alcuni casi l'occlusione di varchi permeabili e di aree che potenzialmente potrebbero concorrere alla realizzazione di elementi di connessione ecologica e completa oppure intensifica la formazione di fronti edificati continui lungo la viabilità esistente.

In particolare, la nuova area residenziale Rc6 determinerà l'alterazione dei rapporti scenico-percettivi con il concentrico (visuali dalla SP222, area P1) e le aree boscate a sud di esso.

Essa è inoltre prevista su un'area libera limitrofa ad un ampio ambito a verde privato Vp: dalla lettura delle norme di attuazione relative alle aree di verde privato "Vp" (art. 64) si evince che il 20% del suolo possa essere oggetto di pavimentazione o costruzione di accessi e parcheggi, nonché di edifici accessori al servizio di orti e giardini, prefigurando pertanto possibili future impermeabilizzazioni a ridosso dell'area Rr1.

Si richiede di rivedere la previsione dell'estesa area di verde privato Vp individuata in ambito agricolo su terreni di seconda classe di capacità d'uso trasformandola in "area agricola di tutela ambientale (AT)", in quanto le Norme Tecniche di Attuazione relative a tale classe di destinazione tutelano in maniera più appropriata da fenomeni di impermeabilizzazione i suoli ad elevata capacità d'uso (art. 73).

Quanto all'art. 73 relativo alle aree AT la possibilità di costruzione di edifici per il ricovero attrezzi pare poco coerente con la funzione di tutela paesaggistica ed ambientale che tali aree dovrebbero assolvere.

Riguardo alle criticità sopra delineate, si ricordano alcune linee d'azione allegate alle NTA

del Piano Paesaggistico regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, relative all'Ambito di paesaggio 28 – Eporediese, di cui Quagliuzzo è parte:

- ripristino e mantenimento delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel suolo;
- riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare;
- recupero delle borgate in via di abbandono e dei percorsi storici, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici;
- contenimento e mitigazione delle espansioni insediative e rispetto delle specificità morfologiche dei luoghi e delle modalità insediative originarie.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, si richiede di integrare le prescrizioni delle NTA agli artt. 65, 66 e 69 con la richiesta di subordinare gli interventi alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, ...- relativi a possibili modalità di sistemazione delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le opportune misure mitigative.

In particolare sarà necessario, oltre a quanto richiesto agli articoli sopra citati e all'art. 16, l'approfondimento di analisi finalizzate ad evitare l'alterazione della leggibilità della morfologia e dei caratteri tipici dei nuclei consolidati, nonché gli impatti sulla componente scenico percettiva, salvaguardando le visuali privilegiate verso i versanti collinari.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Quagliuzzo, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della revisione del PRG potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, ***“l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione”***.

Tale fase di revisione, come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici



finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Per il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
arch. Margherita BIANCO
il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il referente:
arch. Raffaella Delmastro